MAZZACANE

Foglio murale settimanale a cura del CSA Gramna

NUMERO **3** **29-11-1994**

FALANGE ARMATA OGGI, GLADIO IERI, SEMPRE DI MEZZO I CARABINIERI!

Bologna - ....un tempo si diceva cosí, nelle manifestazioni, per definire le criminali imprese della "Falange armata", una sigla dalla quale sono stati rivendicati i delitti commessi dalla banda della "Uno bianca". Sin dal principio la sinistra antagonista ha avvertito puzza di militare o comunque di stato. E di stato si è trattato, visto che il gruppo di fuoco era costituito da "poliziotti-rambo", una tipologia di sbirri presenti ovunque, anche a Cosenza.

Rimangono tanti dubbi su questa vicenda, perché tutti sanno che in polizia lavorano molti soggetti ai quali piace giocare alla guerra, ma sembra strano che qualcuno goda ad andare in giro ad uccidere solo per pochi spiccioli. L'eliminazione di testimoni durante azioni criminose è una prassi ricorrente, ma uccidere immigrati, sparare sui ROM o sterminare carabinieri (come è accaduto a Bologna) in azioni isolate non sono gesti che rientrano nella logica di chi ammazza a scopo di lucro. Il black-out informativo voluto dalle autorità subito dopo l'arresto dei fratelli Savi dimostra che alle spalle dei delitti della Uno bianca" deve esserci stato un disegno ben piú grande di una semplice banda criminale.

Per questi delitti come per le stragi dello scorso anno (Firenze, Roma, Milano), la responsabilità è stata subito scaricata sulla mafia, che è ormai una comoda nozione per spiegare l'innominabile.

DOMENICA 4 DICEMBRE
Centro Sociale Gramna
LAVORI IN CORSO
in concerto

NAPOLI
Sabato 3 e Domenica 4 dicembre-CSOA Officina 99
Riunione nazionale dei centri sociali sulla questione "REPRESSIONE E ANTAGONISMO SOCIALE"

L' AUTOGESTIONE É UN DIRITTO

Cosenza - oggi 29 novembre è stato nuovamente rinviato il processo ai compagni del Gramna per occupazione di suolo pubblico. L'accusa si riferisce ai fatti del gennaio e febbraio 1990, quando vennero occupati i locali del cinema Italia e dell'ex Ipsia. La battaglia sugli spazi sociali, che a Cosenza ha portato alla conquista dell'ex-Villaggio del Fanciullo, attuale sede del CSA, ha trovato larghi consensi in tutta la cittadinanza e nelle stesse istituzioni. Il manifesto intitolato "BUFFONI", affisso sui muri di Cosenza nelle ultime settimane, deve aver infastidito qualcuno. In esso si denuncia il clima di repressione intorno al CSA, si attaccano le autorità per la loro miopia, si accenna alla assenza di vita sociale a Cosenza. La polizia, negli ultimi giorni, ha ripreso la consuetudine di fermare i compagni durante l'affissione notturna dei manifesti, un segno evidente di insofferenza di fronte al carattere pubblico della nostra protesta.

COMUNICATO DI COBAS E CENTRO SOCIALE LEONCAVALLO.

Milano - Lo diciamo subito: noi non ci stiamo. Non ci stiamo a far passare questa finaziaria anche se gli articoli sulle pensioni vengono stralciati, perché questa soluzione non cambia la sostanza di questo provvedimento economico. Non è facile, per noi, scordarsi dei tagli alla sanità, scordarsi dell'aumento vertiginoso delle spese militari, approvato con la compiacenza dell'opposizione. Non è facile scordarsi dei tagli alle spese sociali in generale, e dei provvedimenti deliranti, perché dichiaratamente classisti e meritocratici su scuola e università.

Ma qualcuno queste cose se le scorda molto facilmente.

Di fronte a tutto questo, sindacati confederali e sinistra progressista non battono ciglio, come se la finanziaria fosse un provvedimento riguardante solo le pensioni. Ora i sindacati si apprestano, lavorando per la futura coalizione di governo, ad usare le mobilitazioni di questi mesi per ritornare alla politica della concertazione. Ma noi non ci stiamo!

Ed è per questo che venerdì 2 dicembre non saremo in corteo coi sindacati, ma saremo i promotori di una ben diversa manifestazione, con contenuti precisi e sicuramente più sostanziali: per la caduta del governo delle destre, per il ritiro totale della legge finanziaria, per la drastica riduzione delle spese militari a favore dei servizi sociali, per la riduzione drastica dell'orario di lavoro a parità di salario, a favore degli spazi sociali autogestiti

STORACE NON DEVE PARLARE

Firenze - E Storace non ha parlato, grazie alla determinazione di chi fa dell'antifascismo una prassi militante e non un vuoto principio da sbandierare. Il lungo presidio della facoltà di scienze politiche, in cui avrebbe dovuto intervenire il deputato squadrista, è cominciato giovedí alle 18 ed è terminato il giorno dopo quando alle 12 quando i compagni sono usciti da via Laura in corteo ed hanno attraversato le strade del centro. Durante la notte è successo di tutto: il preside Morlino, circondato dalla DIGOS, ha annunciato intorno alle 24 che il dibattito organizzato dal FUAN non si sarebbe svolto per motivi di ordine pubblico. I fascisti hanno dato fuoco a cassonetti e urlato slogan in lontananza, ma non si sono avvicinati. lo hanno fatto solo alle 9 di venerdí, scortati dalla polizia. Insieme ai fascisti, a protestare contro il presidio indetto dai compagni, c'erano giovani di collettivi vicini al PDS e a RC, che con la solita retorica piccista hanno contestato il carattere violento (?) dell'iniziativa. Ma la violenza la subiscono quotidianamente centri sociali e militanti del movimento antagonista, aggrediti da gruppi di fascisti con o senza la testa rasata. Non si possono distinguere organizzazioni democratiche come il FUAN o Fare fronte dagli altri topi di fogna dell'ultra destra, perché tutti sanno che AN promuove, copre e foraggia lo squadrismo degli anni 90. A Firenze i fascisti hanno provocatoriamente organizzato, per il prossimo 12 dicembre, un dibattito sulla figura di Gentile, che dovrebbe tenersi alla facoltà di lettere. I compagni hanno intenzione di impedirlo. A Firenze, come ovunque, i fascisti non devono parlare in luogo pubblico.

AGGRESSIONE FASCISTA

Napoli - Il 24 novembre una manifestazione indetta dalla CISNAL e dal gruppo neofascista AREA, si e' svolta per le strade del centro partendo da P.zza Mancini. Arrivati all'altezza della zona universitaria di fronte alle facoltà occupate di Giurisprudenza e di Lettere e Filosofia, i neofascisti, ostentando il saluto romano, cominciavano a bersagliare le finestre delle facoltà con lanci di petardi e fumogeni. In risposta alla provocazione si levavano dalle facoltà slogan antifascisti. Le provocazioni nei confronti degli studenti non sono mai finite benché interrotte durante quest'ultima settimana perché troppo forte l'indignazione per i fatti di lunedí 14 novembre. Giusto 10 giorni di calma e poi le nuove provocazioni. La libertà di pensiero è di nuovo in pericolo; ci aspettiamo che le numerose formazioni neofasciste mobilitate da chi cerca di sfruttare una situazione di tensione sociale in città mettano in atto le provocazioni e gli atti di violenza promessi cominciati da ottobre. La manifestazione di oggi ne è l'esempio lampante. La violenza non la pratichiamo ma non siamo intenzionati a subirla.

FOTOCOPIATO IN PROPRIO C.da Caricchio 29/11/94